

Prescrizioni per principio attivo, la querelle non si placa

Sono stati i quattro emendamenti al Decreto Sviluppo, che propongono la modifica delle norme della *Spending Review* sulla prescrizione dei farmaci generici, presentati da Udc, Lega, Pdl e Pd a riaprire un contenzioso che sembrava ormai sopito, ma che invece covava sotto la cenere. Un fronte politico trasversale ha chiesto che l'obbligo per i medici di prescrivere il principio attivo invece della "griffe" del farmaco divenisse facoltà, lasciata alla discrezione del medico curante. Secondo il ministro della Salute **Renato Balduzzi**, però non si può parlare di un'iniziativa politica, ma individuale e come tale deve essere considerata. Infatti non solo non ha accolto la proposta, ma l'ha rimandata ai mittenti, sottolineando che quando c'è una ragione per indicare il nome commerciale di un farmaco, il medico la motiva, in tutti gli altri casi vale il principio di equivalenza come in tutto il resto del mondo. Un chiaro monito alle critiche provenienti dal mondo medico. Ma il ministro ne ha rivolto uno anche all'industria farmaceutica - che lamenta una preoccupante contrazione del mercato - ribadendo che i produttori dei farmaci griffati, se lo vorranno, potranno abbassare il prezzo e vendere lo stesso i loro prodotti. Questa posizione ha scatenato le proteste dei sindacati del settore chimico per i quali la norma vigente, se non corretta, rischia di creare enormi problemi di carattere occupazionale e potrebbe indurre alcune aziende a delocalizzare produzione e ricerca, creando così danni al Paese e alla crescita del Pil, maggiori dei presunti risparmi teorizzati. Sul fronte medico a riaprire la questione ci ha pensato Snam che attraverso le parole del suo presidente **Angelo Testa** si dice pronto ad essere *"parte attiva nella raccolta delle firme per un referendum abrogativo della legge, all'interno delle 'piazze virtuali' degli studi dei Mmg di tutta Italia, dove qualcuno dimentica che ogni giorno passano più di due milioni e mezzo di cittadini"*. Comunque la si pensi, in un momento così critico per il nostro Paese e il futuro del nostro Ssn, c'è bisogno di certezze e punti fermi per percorrere una strada che si presenta tutta in salita. Il confronto "ante" e non "post" su decisioni sensibili aiuterebbe a percorrerla.